



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2018-2020

Approvato con Disposizione Amministratore Unico n. 20 del 30 gennaio 2018

Allegato al Modello Organizzativo D.Lgs 231/01

**Adempimenti ai sensi della legge 06/11/2012, n. 190 recante
"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della
corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione"
integrata con Deliberazione n. 1134 del 08/11/2017**

Indice

1. INTRODUZIONE.....	2
1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti	3
1.2. Obiettivi	3
1.3. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione.....	4
1.4. Destinatari del Piano	4
1.5. Obbligatorietà	4
2. QUADRO NORMATIVO	5
3. ELENCO DEI REATI	5
4. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO	6
4.1 Pianificazione	7
4.2 Analisi dei rischi	7
4.3 Progettazione del sistema di trattamento del rischio.....	8
4.4 Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	9
4.5 Monitoraggio	9
5. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE	9
5.1 Misure di trasparenza.....	10
5.2 Il codice etico ed il codice di comportamento	12
5.3 Misure di sensibilizzazione e partecipazione.....	12
5.4. Inconferibilità e incompatibilità specifiche per gli amministratori e per i dirigenti.....	13
5.5 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici	14
6. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE	14
7. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA.....	15
PARTE SPECIALE.....	16

1. INTRODUZIONE

La Legge n. 190 del 2012 recante le *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* e i provvedimenti normativi ad essa collegati, il D.lgs. n. 33 del 2013 relativo agli *“Obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni”* e il D.lgs. n. 39 del 2013 recante le *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”*, hanno disegnato un quadro organico di strumenti volto a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno corruttivo, anche tenuto conto degli orientamenti internazionali in materia.

In conformità a tali disposizioni e ai successivi orientamenti espressi dall’Autorità Nazionale Anti-Corruzione (di seguito ANAC) Canturina Servizi Territoriali S.p.A. (di seguito CST) adotta il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito PTPCT o Piano).

L’ordinamento italiano si è orientato, nel contrasto alla corruzione, verso un sistema di prevenzione che si articola:

1. a livello nazionale, con l’adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) predisposto dall’ANAC;
2. a livello di ciascuna amministrazione decentrata mediante l’adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Con riferimento all’anno 2017, con Determinazione n. 1208 del 22 novembre 2017 l’Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato l’aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2016. E’ stata considerata anche la Determinazione 1134 del 08 novembre 2017 la quale fornisce indicazioni integrative alla precedente Determinazione n. 12/2015 per l’attuazione della disciplina anticorruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

Il PNA 2016 come aggiornato è anche coerente con la nuova disciplina introdotta dal D.lgs. 97/2016 recante la *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.

Si è anche tenuto conto di quanto stabilito nella legge n. 179/2017 del 30 novembre 2017 entrata in vigore il 29 dicembre 2017.

Nell’applicazione delle norme di riferimento si è tenuto conto della struttura che caratterizza la società. In particolare si evidenzia la dimensione ridotta della stessa e il volume delle singole attività e del processo decisionale e operativo distribuito essenzialmente nelle quattro aree di cui al punto 4.

Al fine di procedere alla definizione del PTPC, è stato sviluppato un progetto articolato in quattro fasi costituite da:

1. pianificazione;
2. analisi dei rischi di corruzione;
3. progettazione del sistema di trattamento del rischio;
4. stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

Il presente piano è oggetto di integrazione con il codice etico già adottato dalla Società, approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 133 del 16/12/2010.

1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPCT ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPCT dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione della società;
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
4. le modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'ANAC per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

1.2. Obiettivi

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura e tutelare la reputazione e la credibilità dell'attività della società nei confronti di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari elencati nel par. 1.4., intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la società a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

1.3. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione

Allo scopo di conferire al PTPCT una maggiore dinamicità collegata all'esigenza di procedere annualmente alla revisione, esso è stato strutturato nel modo seguente.

1) Una parte generale, che comprende:

- indicazione del quadro normativo di riferimento;
- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività della Canturina Servizi Territoriali Spa;
- i compiti del Responsabile di prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

2) Una parte speciale, nella quale sono descritti:

- i processi, i sub-processi e le attività a rischio;
- i reati ipotizzabili in via potenziale;
- il livello di esposizione al rischio;
- le misure di prevenzione, con l'indicazione degli obiettivi e dei tempi definiti per l'attuazione delle misure.

1.4. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPCT:

1. l'organo amministrativo;
2. il personale della Società;
3. i componenti del Collegio Sindacale;
4. i consulenti;
5. la società incaricata della Revisione Legale;
7. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

1.5. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 1.4 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

2. QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPCT. Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del PTPCT, nonché utilizzate per l'individuazione delle aree a rischio della società, costituiti da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 e i provvedimenti normativi ad essa collegati;
- Il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni";
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico", a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".
- il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 dicembre 2012; il decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125.
- Determinazione 831 del 03.08.2016 ANAC integrante le disposizioni di cui alla precedente determinazione 12/2015 di approvazione Piano Nazionale Anticorruzione 2016.
- Determinazione 1134 del 08.11.2017 ANAC integrante le disposizioni di cui alla precedente determinazione 12/2015.
- D.lgs. 97/2016 recane la "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*".
- LEGGE 30 novembre 2017, n. 179 "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.*"
- Deliberazione n. 1208 del 22/11/2017 di aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

3. ELENCO DEI REATI

Il PTPCT costituisce il principale strumento adottato dalla Società per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione della Società, allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocarne un malfunzionamento.

Il PTPCT è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle

situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento della Società a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Sebbene nel corso dell'analisi del rischio siano stati considerati tutti i delitti relativi alla corruzione, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
11. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.);
12. Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.);
13. Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 316 bis c.p.);
14. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 316 ter c.p.);
15. Truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.);
16. Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.);
17. Frode informatica a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 ter c.p.);
18. Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
19. Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro (art. 334 c.p.);
20. Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro (art. 335 c.p.).

4. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

Come evidenziato nel paragrafo introduttivo, la predisposizione del Piano si è articolata in quattro fasi:

1. Pianificazione;
2. Analisi dei rischi;
3. Progettazione del sistema di trattamento del rischio;

4. Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Con l'approvazione ed adozione del PTPC avrà inizio l'attività di monitoraggio del Piano da parte del RPCT.

4.1 Pianificazione

Nella fase di pianificazione sono stati individuati i soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTPC. L'identificazione dei soggetti è avvenuta tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa. Si è scomposta l'attività in quattro aree:

- area Servizi Territoriali (Acquedotto, Farmacie, Parcheggi, Lampade Votive, Mec);
- area Acquisti;
- area Utenza e Servizi Informatici;
- area gestionale: ufficio Amministrativo - contabile – personale e segreteria.

Per ciascuno delle aree è stato individuato un referente che è stato coinvolto nell'analisi del rischio.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività della Società.

4.2 Analisi dei rischi

L'analisi dei rischi è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

1. l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, i sub-processi e le attività della Società;
2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la terza fase del processo di gestione del rischio. Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA ed i relativi allegati.

In una prima fase, l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando i processi aziendali e di supporto elencati nel paragrafo precedente, attraverso l'analisi della documentazione predisposta internamente costituita dai regolamenti organizzativi e gestionali, dalle delibere e da ogni altra documentazione utile.

In una seconda fase, sono stati identificati per ciascun processo, sub-processo e attività i seguenti elementi:

- i reati di corruzione o contro la pubblica amministrazione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II-Capo I del codice penale, e qualsiasi altro elemento che possa portare ad un malfunzionamento della Società;
- le modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dalla Società. Si è proceduto in tal modo alla definizione di alcune schede di analisi del rischio in cui sono riportati per ciascun processo i reati che potrebbero verificarsi e le modalità di possibile manifestazione dei delitti ipotizzati. Il dettaglio è riportato nella Parte Speciale del Piano.

Completata questa prima attività di identificazione e mappatura dei rischi, si è proceduto successivamente alla valutazione dei rischi. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree della Società maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di

nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere. Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre.

Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati invece:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

La combinazione tra la probabilità e l'impatto ha permesso di definire il livello di esposizione al rischio per ciascuna attività e di definire, conseguentemente, una graduatoria delle attività in funzione del livello di esposizione al rischio di corruzione di ciascuna. L'analisi del rischio corruzione dei processi e delle attività è riportata nella Parte Speciale del Piano.

4.3 Progettazione del sistema di trattamento del rischio

La terza fase ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente. Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di allineare il profilo di rischio residuo al livello di rischio considerato accettabile.

Per quanto riguarda la stima del rischio residuale, si è provveduto ad esaminare l'idoneità delle misure di controllo già implementate per garantire l'integrità in modo da pervenire così alla determinazione del livello di rischio residuale.

In seguito, è stato confrontato il livello di rischio residuale con la soglia di rischio accettabile, individuando comunque il rafforzamento delle misure di prevenzione esistenti o nuove misure, in modo da cercare di ridurre la probabilità di accadimento dell'evento a rischio di corruzione, ostacolando e rendendo più difficoltoso il compimento del reato ipotizzato.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

1. misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;

2. misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

La descrizione delle misure di carattere generale o trasversale è riportata nel par. 5, mentre la descrizione delle misure di prevenzione specifiche è riportata nella Parte Speciale del Piano.

4.4 Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura del PTPCT per l'approvazione.

4.5 Monitoraggio

Il monitoraggio sarà condotto su base trimestrale dal RPCT. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione anche attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il RPCT riferisce all'Autorità sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun trimestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il RPCT deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata all'organo amministrativo della Società e pubblicata sul sito istituzionale.

5. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività;
- b) l'informatizzazione dei processi;
- c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) il codice etico e il codice di comportamento;
- f) la formazione e la comunicazione del Piano.

5.1 Misure di trasparenza

La nuova disciplina definita nel PNA prevede la soppressione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità e l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza come parte integrante del presente Piano.

La trasparenza è considerata dalla Società uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza/efficacia dell'azione amministrativa.

Gli obblighi di trasparenza sono enunciati all'art. 1 commi 15, 16, 26, 27, 32, 33 della Legge 190/2012.

Con il D.lgs. 33/2013, modificato dal D.lgs. 97/2016, si rafforza la qualificazione della trasparenza allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sul corretto utilizzo delle risorse pubbliche valorizzando l'accountability con i cittadini.

L'art. 24-bis del D.L. n. 90/2014, convertito in legge n. 114/2014, dispone l'applicazione della disciplina prevista dal D.lgs. 33/2013, limitatamente all'attività di pubblico interesse, anche alle società ed altri enti di diritto privato che esercitano attività di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 C.C. da parte di pubbliche amministrazioni.

Canturina Servizi Territoriali S.p.A. è consapevole che la trasparenza rappresenta una imprescindibile misura di prevenzione della corruzione.

Il presente Piano è improntato ai principi normativi in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni delle società partecipate dalla Pubblica Amministrazione.

Tale Piano indica le iniziative previste per garantire, nello svolgimento delle proprie attività, un adeguato livello di trasparenza nonché legalità e sviluppo della cultura dell'integrità.

Ai sensi dell'art. 9 del D.lgs. 33/2013, è stata istituita apposita sezione, denominata "Amministrazione Trasparente", sul sito web di CST, nella quale sono pubblicati tutti i dati e le informazioni concernenti l'organizzazione, l'attività e le modalità per la realizzazione delle finalità del Piano ai fini della trasparenza, di cui al D.lgs. 33/2013, alla Legge 190/2012 e al Piano Nazionale Anticorruzione, cui si rimanda.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dalla Società per prevenire la corruzione, il PTPCT è pubblicato sul sito Internet. La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi ed a chiunque interessato di poter indicare al RPCT eventuali aspetti di miglioramento del piano.

L'obiettivo è promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione anche migliorando la qualità dell'accesso alle informazioni della Società mediante l'utilizzo di strumenti avanzati di comunicazione con la collettività.

5.1.1 Obiettivi operativi

1. Individuare e pubblicare "dati ulteriori". Si tratta di dati scelti dalla Società in ragione delle proprie specificità organizzative e funzionali in aggiunta ai dati la cui pubblicazione è obbligatoria per legge. L'obiettivo è quello di rendere conto, compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e finanziari, di tutte le attività svolte dalla società e del modo in cui vengono utilizzate le risorse.

Questo obiettivo presuppone, contestualmente, il necessario aggiornamento della pubblicazione, in formato aperto, di tutte le informazioni e dei dati inerenti l'organizzazione, l'attività e le finalità istituzionali previsti dal d.lgs. n. 33/2013 e dalla normativa vigente.

2. Informatizzare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e per il relativo controllo. L'obiettivo consentirà di ridurre gli oneri delle operazioni di caricamento e pubblicazione anche attraverso l'utilizzo di una unica banca dati delle informazioni da pubblicare, utile, altresì, per supportare le attività di controllo e monitoraggio periodico del RPCT. A tale fine si sono individuate le diverse figure responsabili della pubblicazione dei dati con riferimento alle aree di competenza e al flusso di informazioni gestito.

3. Progettare un sistema di rilevazione della soddisfazione degli utenti sulla pubblicazione dei dati nella sezione del sito istituzionale "Amministrazione trasparente". Il sistema, potrà consentire di incrementare l'efficacia delle misure previste e l'utilità delle informazioni pubblicate in termini di effettiva soddisfazione del bisogno di trasparenza dei cittadini e delle imprese.

5.1.2 Coinvolgimento dei portatori d'interesse esterni

I portatori d'interesse esterni sono molteplici ed eterogenei: amministrazioni pubbliche; associazioni rappresentative di amministrazioni pubbliche responsabili della trasparenza e delle prevenzioni della corruzione; società partecipate dalle amministrazioni pubbliche; enti di diritto privato in controllo pubblico; cittadini; imprese; associazioni rappresentative; o gruppi di cittadini attivi sui temi della trasparenza e della prevenzione della corruzione.

5.1.3 Categorie di dati e informazioni da pubblicare e referenti

I dati che, La Società pubblica e aggiorna periodicamente nel proprio sito raggruppati nella sezione "Amministrazione trasparente" e corrispondono a quanto previsto dal D.lgs. 33/2013.

Laddove gli obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs. n. 33/2013 non siano applicabili alla Società perché non riguardano in alcun modo l'attività da essa svolta (v. norme sul servizio sanitario nazionale), le relative sottosezioni della sezione "amministrazione trasparente" sul sito istituzionale non sono riportate, anche al fine di evitare possibili equivoci interpretativi.

La pubblicazione è effettuata dall'ufficio segreteria.

5.1.4 Processo di attuazione del programma

Tenuto conto delle caratteristiche dimensionali e organizzative della Società, e considerata la necessità di snellire i processi di attuazione del Programma, successivamente alla elaborazione, secondo le diverse tempistiche previste dalla normativa i referenti per l'aggiornamento sono tenuti alla pubblicazione dei dati richiesti.

Il RPCT svolge l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base trimestrale mediante riscontro tra quanto trasmesso (e progressivamente inserito nella banca dati), quanto pubblicato sul sito e quanto previsto nel Programma. A tale controllo si procede utilizzando l'allegato 1) alla deliberazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017.

Il sistema di rilevazione della soddisfazione degli utenti sulla pubblicazione dei dati, una volta implementato, verrà utilizzato al fine del monitoraggio per proporre integrazioni e modifiche dell'attuazione del Programma triennale con riferimento alla trasparenza.

Gli esiti dell'attività di monitoraggio confluiscono all'interno della relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza da redigere annualmente ai sensi dell'art. 1, c. 14, della l. n. 190/2012.

Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sull'accesso civico di cui all'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013, gli interessati presentano apposita istanza al RCPT della Società, secondo il modulo di richiesta accesso civico pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "Riferimenti e richieste inerenti compiti istituzionali". Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere all'Amministratore Unico titolare del potere sostitutivo che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 15 giorni dal ricevimento dell'istanza. Il modulo dell'istanza è disponibile nella sottosezione "Riferimenti e richieste inerenti compiti istituzionali".

Le richieste di accesso civico e di accesso, in caso di ritardo o mancata risposta da parte del responsabile della trasparenza, possono essere inviate all'indirizzo segreteria@pec.postecert.it.

5.2 Il codice etico ed il codice di comportamento

Tra le misure adottate dalla Società per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel codice etico nella versione approvata in data 16/12/2010.

5.3 Misure di sensibilizzazione e partecipazione

5.3.1 Carta dei Servizi

La Carta dei Servizi per i servizi gestiti dalla società. Essa individua gli standard di qualità che il Gestore si impegna a rispettare nell'esercizio delle proprie attività e costituisce lo strumento per verificare il livello di soddisfazione dei Clienti;

5.3.2 Misure di rotazione e segregazione

CST ha valutato, la possibilità della rotazione del personale chiamato a ricoprire incarichi particolarmente esposti alla corruzione. Tuttavia la struttura organizzativa della Società, ridotta e la specificità di taluni ruoli svolti data l'eterogeneità dei servizi gestiti non consente questo tipo di rotazione. Come previsto dalla versione più aggiornata delle Linee Guida si è proceduto ad introdurre, dove possibile, alla distinzione delle competenze, attribuendo a diversi soggetti diversi compiti di controllo.

5.3.3. Misure di segnalazione e protezione - Whistleblowing

L'art. 1 comma 51 della Legge 190/2012 ha introdotto, nell'ambito del D.lgs. 165/2001, l'art. 54-bis "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*", nell'ordinamento una particolare misura finalizzata a favorire l'emersione delle fattispecie di illecito all'interno delle pubbliche amministrazioni.

La legge 179 del 14 dicembre 2017 *Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.* ha aggiornato l'art. 54 bis stabilendo che il dipendente che segnala al RPCT o all'ANAC o ancora alla autorità giudiziaria ordinaria o contabile, le condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro, non può essere, per motivi collegati alla segnalazione, soggetto a sanzioni, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto a altre misure organizzative che abbiano effetto sulle condizioni di lavoro.

Non potrà per alcun motivo essere rivelata l'identità del dipendente che segnala.

La normativa prevede l'applicazione di tali norme anche per le società sotto controllo pubblico ed è rivolto anche ai lavoratori delle imprese che operano con a Pubblica Amministrazione.

L'Anac, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, elaborerà linee guida sulle procedure di presentazione e gestione delle segnalazioni e CST adotterà la procedura prevista pubblicandola sul sito nella sezione "Società Trasparente – altri contenuti – corruzione.

5.3.4 Misure di disciplina del conflitto di interessi

La disciplina del conflitto di interessi è prevista nel vigente Codice Etico della Società.

In ossequio a quanto prescritto dall'art. 2391 Cod. Civ. l'Amministratore che abbia un interesse in una determinata operazione della Società deve darne prontamente notizia al Collegio Sindacale, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata.

Nello svolgimento dell'attività professionale, i dipendenti e collaboratori sono tenuti, all'insorgere in una determinata operazione della Società di un interesse per conto proprio o di terzi, attuale o potenziale, a darne tempestiva comunicazione al superiore gerarchico, astenendosi nel frattempo dal porre in essere qualsiasi condotta riconducibile alla situazione comunicata. Tali soggetti sono altresì tenuti ad astenersi dall'avvantaggiarsi personalmente di opportunità di affari di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle proprie funzioni.

5.4. Inconferibilità e incompatibilità specifiche per gli amministratori e per i dirigenti

L'amministratore unico di Canturina Servizi Territoriali S.p.A., nella seduta del 29.12.2016, ha nominato l'RPCT sig.ra Orietta Auguadro dipendente amministrativo della società quale Responsabile tenuto a vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e di incompatibilità ai sensi dell'art.15 del D.lgs. 39/2013.

La materia della incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi è disciplinata dal D.lgs. 39/2013.

In particolare, per quanto riguarda la società, le cause di inconferibilità delle cariche di amministratore con deleghe gestionali dirette (art. 1, co. 2, lett. 1, D.lgs. 39 /2013) e quelle ostative al conferimento di incarichi dirigenziali sono stabilite dall'articolo 3 (condanna per reati contro la pubblica amministrazione), dall'articolo 6 (inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale) e dall'articolo 7 (inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale).

Oltre alle cause di inconferibilità previste dallo Statuto e dal D.lgs. 39/2013, trovano applicazione le norme riguardanti l'inconferibilità degli incarichi inerenti alla gestione del servizio, ai sensi della L. 124/2015 e dei relativi decreti attuativi, secondo il principio della distinzione tra le funzioni di regolazione e controllo e le funzioni di gestione.

L'ANAC ha emesso apposite Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del RPCT con Deliberazione n° 833 del 03 agosto 2016. L'obiettivo è prevenire situazioni ritenute potenzialmente portatrici di conflitto d'interessi; tali Linee guida prevedono:

- la vigilanza sul rispetto delle disposizioni previste nel D.lgs. 39/2013 da parte del RPCT (vigilanza interna) e dell'ANAC (vigilanza esterna);
- qualora il RPCT venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme è tenuto a contestare la situazione di inconferibilità o di incompatibilità e di segnalare la violazione all'ANAC.

Al riguardo, la società ha adottato le seguenti misure organizzative:

- a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi sono inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- b) i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- c) sono accettate solo le dichiarazioni alla quale vengono allegati l'elenco di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si intende nominare;

d) sono assicurate verifiche, preliminari al conferimento dell'incarico, della sussistenza di cause di inconferibilità o decadenza, avendo comunque cura di effettuare non solo la vigilanza d'ufficio, ma anche quella su eventuale segnalazione da parte di soggetti interni ed esterni; e) aggiornamento annuale delle dichiarazioni di insussistenza delle cause di inconferibilità.

Inoltre, la Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti di titolari di incarichi di amministratore e di incarichi dirigenziali.

Al riguardo, richiamate le norme più sopra citate di cui alla L. 07/08/2015, n. 124, e relativi decreti attuativi, rilevano l'articolo 9 (incompatibilità con lo svolgimento di attività professionali finanziate, regolate o comunque retribuite dall'amministrazione che conferisce l'incarico), l'articolo 11 (incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali), l'articolo 12 (incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni e esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali) e l'articolo 13 (incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali).

Con riferimento alle situazioni ivi contemplate, la Società ha adottato le seguenti misure organizzative:

a) sono inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi;

b) i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;

c) sono accettate solo le dichiarazioni alla quale vengono allegata l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si intende nominare; d) sono assicurate verifiche della sussistenza di cause di incompatibilità o decadenza, avendo comunque cura di effettuare non solo la vigilanza d'ufficio, ma anche quella su eventuale segnalazione da parte di soggetti interni ed esterni; e) aggiornamento annuale delle dichiarazioni di insussistenza delle cause di incompatibilità.

5.5 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

CST, al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'articolo 53, co. 16-ter, del D.Lgs. 165/2001, ha adottato le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle stesse società stesse. CST inserisce nelle varie forme di selezione del personale la suddetta causa ostativa allo svolgimento di attività lavorativa e i soggetti interessati sono tenuti a rendere la dichiarazione di insussistenza di tale causa all'atto del conferimento del rapporto. Sono effettuate verifiche sia da parte dell'ufficio competente già in fase di selezione del personale, sia in seguito ad eventuale segnalazione. Relativamente all'applicazione del D.lgs. n. 39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità, si fa presente che, nella sezione "Amministrazione Trasparente", sono pubblicate le dichiarazioni sulla insussistenza di cause di inconferibilità/incompatibilità, presentate dagli interessati ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 39/2013.

6. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione la Società intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione. Tenuto conto della natura dell'attività svolta dalla società delle basi culturali e professionale di chi vi lavora, ovvero considerate le

competenze e le conoscenze in tema di anticorruzione già possedute dal personale, la formazione sarà rivolta principalmente a favorire il confronto con esperti del settore e la condivisione di esperienze e di pratiche con organizzazioni nazionali ed internazionali che operano nel campo della prevenzione e del contrasto della corruzione.

L'obiettivo minimo generale è quello di erogare attività di formazione a ciascuna persona che lavora in Società sui seguenti ambiti tematici:

- sistemi informativi gestionali per aumentare il livello di trasparenza interno e per il monitoraggio delle misure previste dal Piano;
- contratti e gestione degli appalti;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio.

Su tale tema si prevedono giornate di formazione da effettuare a rotazione per tutto il personale entro il 31/12/2018. Sul tema dei sistemi informativi gestionali ulteriori attività formative dovranno essere inoltre erogate al personale al fine di metterlo nelle condizioni di trarre gli elementi informativi utili per conoscere e contribuire all'attuazione delle misure previste dal PTPCT.

Per quel che riguarda la normativa e le pratiche nel campo dell'anticorruzione, la formazione verrà realizzata con attività seminariali interne sulle norme nazionali e sulle pratiche internazionali in materia. Tali seminari saranno aperti alla partecipazione di tutto il personale.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale della azienda, agli esperti e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPCT. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo per Canturina Servizi Territoriali Spa, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, oltre alle iniziative propriamente di consultazione prima richiamate, il PTPCT, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente" dandone notizia con un comunicato pubblicato in evidenza sulla homepage. Apposita comunicazione verrà data a quanti hanno fornito il loro contributo in fase di consultazione.

7. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Il RPCT è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione. A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni della Società, nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012.

PARTE SPECIALE

La parte speciale descrive:

- i processi, i sub-processi e le attività a rischio;
- i reati ipotizzabili in via potenziale;
- il livello di esposizione al rischio;
- le misure di prevenzione, con l'indicazione degli obiettivi e dei tempi definiti per l'attuazione delle misure.

Come già premesso nella parte generale la Canturina Servizi Territoriali Spa, soggiace integralmente alle norme anticorruzione e per quanto possibile allinea le proprie azioni di controllo a quelle degli enti pubblici.

La struttura particolare dell'azienda richiede particolare attenzione nell'attività di monitoraggio al fine della riduzione dei rischi non essendo sempre di facile applicazione alla stessa le raccomandazioni dell'ANAC.

Si ritiene comunque di adottare integralmente le aree di rischio e i processi individuati dal Piano Nazionale Anticorruzione, adeguandolo nelle azioni alle specifiche esigenze dell'azienda.

Pertanto si pone attenzione alle aree seguenti:

- A) Area acquisizione personale
- B) Area affidamento di lavori servizi e forniture
- C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Il livello di esposizione al rischio viene valutato in relazione alla valutazione della probabilità e alla valutazione dell'impatto mediante una serie di indicatori la cui media misura il grado di rischio.

La valutazione del rischio è effettuata in base alle seguenti modalità:

Legenda

Probabilità				Impatto	
D	Discrezionalità	F	Frazionabilità del processo	O	Impatto organizzativo
R	Rilevanza esterna	Co	Controlli	R	Impatto reputazionale
C	Complessità del processo			E	Impatto economico
V	Valore economico			I	Impatto sull'immagine

Md		Medie per Probabilità e Impatto;
M		Media Probabilità x Media Impatto;
Basso	Valore tra 0 e 8	Nulla-Marginale-Minore: tollerabile ritardo nel raggiungimento degli obiettivi, lieve riduzione dell'efficacia delle azioni o modesti incrementi nel livello dei costi;
Medio	Valore tra 9 e 15	Soglia: seri ritardi e/o mancato raggiungimento degli obiettivi operativi, considerevole riduzione dell'efficacia rispetto a quella prevista e/o significativo aumento dei costi rispetto allo stanziamento iniziale;
Alto	Valore tra 16 e 25	Serio-Superiore: mancato raggiungimento di obiettivi chiave e conseguenze sulla credibilità dell'organizzazione.

PROCESSO RISORSE UMANE															Scheda 1	
Rischi	Probabilità							Impatto					M	Azione	Resp./tempi	Note
	D	R	C	V	F	Co	Md	O	R	E	I	Md				
Previsione di requisiti di accesso "personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	1	5	1	3	1	2	2,17	4	1	1	3	2,25	4,88	Nessuna azione prevista: si richiamano il regolamento relativo e il codice etico		
Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari	2	5	1	3	1	2	2,17	4	1	1	3	2,25	5,25	Nessuna azione prevista: si richiamano il regolamento relativo e il codice etico		
Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari	1	5	1	3	1	2	2,17	4	1	1	3	2,25	4,88	Nessuna azione prevista: si richiamano il regolamento relativo e il codice etico		
Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari	1	5	1	3	1	2	2,17	4	1	1	3	2,25	4,88	Nessuna azione prevista: si richiamano il regolamento relativo e il codice etico		
Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari	1	5	1	3	1	2	2,17	4	1	1	3	2,25	4,88	Nessuna azione prevista: si richiamano il CCNL, il regolamento relativo e il codice etico		

PROCESSO APPALTI															Scheda 2	
Rischi	Probabilità							Impatto					M	Azione	Resp/tempi	Note
	D	R	C	V	F	Co	Md	O	R	E	I	Md				
Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti dello stesso;	2	5	1	5	5	3	3,50	4	1	1	3	2,25	7,88	Intensificare controlli come previsto da normative vigenti e regolamento interno		Esistono regolamenti interni relativi alle corrette procedure di appalto aggiornati periodicamente
Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa	2	5	1	5	5	3	3,50	4	1	1	3	2,25	7,88	Controlli adatti alla verifica dei requisiti come previsto da regolamento iscrizione Albo fornitori		
Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa	1	5	1	5	5	2	3,17	4	1	1	3	2,25	7,13	Monitoraggio come previsto dalle norme vigenti e regolamento interno		
Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;	2	5	1	5	5	3	3,50	4	1	1	3	2,25	7,88	Monitoraggio applicazione regolamento interno in merito a modalità di scelta e affidamento.		
Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in fase di aggiudicazione	2	5	1	5	5	2	3,33	4	1	1	3	2,25	7,50	Monitoraggio corretta applicazione norma di legge		
Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso	1	5	1	5	5	2	3,17	4	1	1	3	2,25	7,13	Monitoraggio corretta applicazione regolamento		

PROCESSO PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO														Scheda 3		
Rischi	Probabilità							Impatto					M	Azione	Resp/tempi	Note
	D	R	C	V	F	Co	Md	O	R	E	I	Md				
Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti	2	5	1	3	1	3	2,50	4	1	1	2	2,00	5,00	Predisposizione apposito regolamento Predisporre indicazione specifica nel codice etico		
Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti	2	5	1	3	1	3	2,50	4	1	1	2	2,00	5,00	Predisposizione apposito regolamento Predisporre indicazione specifica nel codice etico		

PROCESSO AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE E CONTROLLO													Scheda 4			
Rischi	Probabilità							Impatto					M	Azione	Resp/tempi	Note
	D	R	C	V	F	Co	Md	O	R	E	I	Md				
Nomine ed incarichi che non tengono in considerazione le verifiche previste sul CV e quindi i controlli riferiti alla potenziale ineleggibilità/inconferibilità	3	5	1	5	1	2	2,83	4	1	1	3	2,25	6,38	Verifiche già contemplate nel PTPCT Monitoraggio del RPCT		
Pianificazione degli interventi relativi agli investimenti al fine di agevolare "terzi"	3	5	1	5	1	2	2,83	4	1	1	3	2,25	6,38	Predisposizione apposito regolamento Monitoraggio del RPCT		

PROCESSO APPROVIGIONAMENTO													Scheda 5			
Rischi	Probabilità							Impatto					M	Azione	Resp/tempi	Note
	D	R	C	V	F	Co	Md	O	R	E	I	Md				
Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari;	2	5	1	5	5	2	3,33	4	1	1	3	2,25	7,50	Nessuna azione integrativa. Vale quanto previsto da apposito regolamento e dal Codice etico		

PROCESSO GESTIONE UTENZE													Scheda 6			
Rischi	Probabilità							Impatto					M	Azione	Resp/tempi	Note
	D	R	C	V	F	Co	Md	O	R	E	I	Md				
Mancata applicazione della procedura per il recupero crediti al fine di agevolare "terzi"	2	5	1	3	1	3	2,50	4	1	1	2	2,00	5,00	Predisposizione regolamento apposito, integrazione codice etico		